

**Lo pseudopragmatismo linguistico:
luoghi comuni e false logiche
contro la lingua friulana e il plurilinguismo**
Alessandro Carrozzo

Alcuni degli argomenti che si ripetono con maggior frequenza in opposizione alle misure di tutela della lingua friulana sono:

- *col friulano dove vai?*
- *per andare in Europa e nel mondo serve l'inglese, non il friulano!*
- *l'impegno per imparare il friulano a scuola sottrae tempo e forza che andrebbero impiegati nell'apprendimento dell'italiano e/o dell'inglese*

Come vedremo queste dichiarazioni si basano su pregiudizi ed ignoranza di fattori elementari di linguistica e di didattica, ma si deve notare che molto spesso chi sostiene tali principi o chi li segue, non si rende conto di questa situazione e ritiene piuttosto che abbiano una fondatezza scientifica e pragmatica indiscutibile.

Come si osserva pure per quanto riguarda altri pregiudizi contro la lingua friulana e contro la pluralità linguistica in Friuli, anche in questo caso c'è una coincidenza trasversale tra persone con una visione conservatrice e persone con una visione progressista: a destra, infatti, ci può essere l'attrazione dei principi nazionalistici italiani (verso il monolinguisma italiano) e del filoamericanismo anticomunista/antisocialista (verso un eventuale bilinguismo italiano/inglese); a sinistra si può riscontrare l'interiorizzazione, conscia o inconscia, del nazionalismo italiano e la visione di dialetti e lingue minorizzate come elementi legati a un mondo conservatore e come ostacolo per il progresso delle classi subordinate (verso il monolinguisma italiano), uno spirito internazionale superficiale e malinteso (verso il bilinguismo italiano/inglese).

Nella società odierna, in cui la divisione tra prospettiva conservatrice e progressista viene perturbata da mutamenti rapidi e profondi e la distinzione tra destra e sinistra tende a perdere riferimenti che sembravano fissi, un principio che è accettato da tutti, e che in parte deriva da una lunga tradizione europea, è quello del pragmatismo: il valore delle cose viene attribuito in relazione a ciò che permettono di fare.

In questa prospettiva anche le lingue vengono giudicate importanti o meno a seconda di ciò che permettono di fare: quindi una visione del genere può essere definita "pragmatismo linguistico".

Una critica fondamentale al pragmatismo linguistico potrebbe essere che le cose, e nella fattispecie le lingue, non hanno un valore solo per "ciò che permettono di fare", ma anche per "ciò che permettono di essere".

Comunque si vedrà che la promozione della lingua friulana e resiste senza problemi anche a una visione pragmatica e che quindi le questioni pregiudiziali che le vengono opposte vanno definite non pragmatismo, ma "pseudopragmatismo linguistico".

Ignoranza delle funzioni di una lingua

Lo pseudopragmatismo si basa su un riconoscimento mutilato delle funzioni delle lingue: considera che una lingua serva esclusivamente a comunicare informazioni oggettive. Effettivamente tale funzione elementare è tanto palese che chi non ha una preparazione specifica o non ha compiuto qualche riflessione più profonda, potrebbe ad essere convinto che sia così: alla domanda secca "A cosa serve una lingua?" tenderebbe a rispondere "Una lingua è un sistema di trasmissione di informazioni".

In realtà, se fosse vero che una lingua non possiede altre funzioni, ci sarebbe stata, da sempre, un'unica lingua comune a tutta la specie umana, visto che un obiettivo così

essenziale non richiede affatto una pluralità di idiomi: al contrario però si osserva che ci sono molte lingue, che ce ne sono sempre state molte e che ce ne saranno sempre molte.

La ragione di questa pluralità (perfino di registri, sinonimi, possibilità diverse di inviare uno stesso messaggio in una stessa lingua) deriva da funzioni che non si possono negare a nessun linguaggio umano: non è importante solo ciò che si comunica, ma anche come e con chi si comunica. Una lingua pertanto non può essere considerata solo uno strumento per trasmettere informazioni, poiché è sempre anche un sistema che individua una certa maniera di vedere il mondo e un certo gruppo umano.

Si deve notare che queste non sono opinioni personali o soggettive, ma che si tratta di fatti scientifici riconosciuti ormai da tutti gli studiosi del mondo.

Strategia della confusione e della menzogna

Se a livello politico si finge di non conoscere o si ignora che una lingua sia un sistema complesso e si dichiara: “è meglio passare tutti a una lingua sola” si sta mettendo le fondamenta per una società discriminatoria, antidemocratica ed aggressiva.

Dietro un piano simile ci sono interessi illegittimi e immorali di pochi in opposizione agli interessi legittimi di tutti: visto che nei sistemi politici contemporanei, che vantano la loro democraticità, principi del genere, manifestati chiaramente, verrebbero a confrontarsi con il parere della maggioranza e sarebbero condannati, chi propugna progetti antifriulani (ma anche antisloveni o antiminoritari in genere) ha bisogno di manipolare l'opinione pubblica con confusione e menzogne. Con il presente scritto invece si cercherà di rivelare qualche verità, spesso sottaciuta.

Criterio di utilità o di dominio?

La contrarietà alla promozione del friulano e l'opposizione artificiale tra friulano (negativo) e italiano e/o inglese (positivi) viene presentata come una logica razionale e pragmatica. Sarebbe più utile parlare una lingua utilizzata da più persone ed espressione di una società con maggiore forza economica, rispetto ad una lingua più piccola e più povera.

In realtà tale logica, che appare semplice, crolla proprio in seguito a semplici osservazioni:

- in Europa la lingua inglese è parlata da una minoranza: infatti la lingua più parlata è il tedesco, ma perfino l'italiano e il francese hanno più parlanti nativi rispetto all'inglese nel vecchio continente;
- in Europa l'economia delle isole britanniche è piuttosto debole rispetto ad altri paesi: anche in questo caso, già da decenni, la prima potenza europea parla tedesco;
- a livello mondiale la lingua con più parlanti è il cinese mandarino e anche l'economia cinese è da anni ben più florida di quella dei paesi di lingua inglese;

Ai friulani si richiede di rinunciare alla promozione e allo studio della loro stessa lingua, con argomenti che, se fossero oggettivi, dovrebbero valere per tutti:

- *con l'italiano dove vai?*
- *le lingue utili per fare strada in Europa e nel mondo sono il tedesco o il cinese, non l'italiano;*
- *l'impegno per imparare l'italiano sottrae tempo ed energie che andrebbero impiegati nell'apprendimento del tedesco tedesco e/o del cinese.*

Quanti italiani che sostengono la inutilità della promozione del friulano sarebbero pronti ad accettare argomenti logici di questo tipo?

In realtà l'opposizione tra friulano e italiano/inglese è completamente strumentale: chi dice che il friulano ostacola l'apprendimento di altre lingue dice una menzogna didattica già denunciata e confutata molte volte.

In definitiva chi intende impedire la promozione del friulano non vuole farlo per ragioni di utilità generale, ma per il dominio già stabilito del più forte: i centri di potere italiani, ancora legati a visioni nazionaliste, eventualmente con l'accettazione di un bilinguismo con l'inglese, che è la lingua di quella che non è più la prima potenza economica, ma che resta la prima potenza militare del mondo.

Di conseguenza confusione, bugia e false logiche vengono usate contro la lingua friulana per sostenere la "legge del più forte" in pieno contrasto con i diritti democratici, riconosciuti dagli organismi internazionali (ONU, Unione Europea...) e perfino dalla costituzione e dalle leggi della Repubblica Italiana.

Criteri di utilità reale

Altri criteri di utilità dovrebbero essere introdotti in una valutazione pragmatica oggettiva.

- prossimità e possibilità di contatto: per chi nasce in Friuli oggi, c'è ancora la possibilità almeno del 50% che il primo che si incrocia per strada sia di madrelingua friulana; facendo pochi chilometri si entra in territori in cui è generale l'uso dello sloveno o del tedesco e in cui la conoscenza del friulano, dell'italiano e dell'inglese è piuttosto limitata;
- profondità di comunicazione: i vantaggi pragmatici che una lingua assicura a chi la utilizza sono proporzionali alla sua competenza e alla competenza dell'interlocutore; nel caso dell'inglese internazionale questa competenza è generalmente bassa in tutta Europa, ad eccezione delle isole britanniche e a certe fasce sociali, demografiche e geografiche di Scandinavia e Paesi Bassi.

Coerentemente a queste due osservazioni si può ritenere che il modello monolingue italiano, o quello bilingue italiano/inglese non corrispondono affatto alle necessità comunicative concrete dei cittadini friulani, visto che limitano molto la profondità di comunicazione all'interno dei confini del Friuli e permettono solo una comunicazione assai superficiale, o non la permettono affatto, nelle zone adiacenti al Friuli.

In pratica si sta imponendo un sistema che è adatto a formare due categorie di persone:

- sudditi alienati, che passano da un'identità complessa e diversa a un'identità italiana semplificata e antidemocratica;
- intellettuali alienati, proiettati alla partecipazione alla società dominante internazionale, che però in generale non hanno gli strumenti per comprendere e per risolvere i problemi della loro comunità, dunque potranno o dirigerla in maniera frustrante e inefficiente, o emigrare.

Un modello di educazione plurilingue quale è già stato presentato (fondato sull'uso veicolare, anche asimmetrico, di friulano, sloveno e tedesco, con presenza anche di italiano, lingue degli immigrati e eventualmente inglese) formerebbe invece:

- cittadini che posseggano tutti gli strumenti per comprendere la propria comunità e per entrare in contatto con quelle vicine, anche a lunga distanza, senza la necessità di utilizzare lingue franche per una comunicazione solo superficiale;
- intellettuali radicati nel territorio, ma con una competenza linguistica e una sensibilità che permetterà loro, con un minimo sforzo, di apprendere l'inglese o qualsiasi altra lingua utile.

Tra la promozione della lingua friulana in un programma plurilingue e il sistema monolingue italiano o bilingue italiano/inglese, una società libera non dovrebbe avere difficoltà di scelta, neppure utilizzando esclusivamente criteri pragmatici.